



PAGINE ROSA.tv

ONLY FOR WOMEN



UNE SUISSE REBELLE: ANNEMARIE SCHWARZENBACH 1908-1942

A cura di Odamai

2000

Svizzera

Regia Carole Bonstein

Durata 56 minuti

Lingua Tedesco e Francese

In bianco e nero e colore

Credits

Sceneggiatura	Nasser Bakhti Daniel Gibel
Fotografia	Aldo Mugnier Luc Weber
Montaggio	Daniel Gibel
Musiche originali	Michel Wintsch
Produzione	Troubadour Films Acacias Genève/TSR/Arte

Annemarie Schwarzenbach nasce il 23 maggio del 1908 a Bocken, vicino a Zurigo. Il padre, Alfred, è un facoltoso imprenditore dell'industria tessile; la madre, Renée, è una pronipote del cancelliere tedesco Otto von Bismarck. Mentre Annemarie cresce, la madre ha una relazione con Emmy Krüger, una cantante d'opera. La famiglia di Annemarie accoglie con indulgenza le sue abitudini di vestirsi e comportarsi come un ragazzo. Annemarie entra all'Università di Zurigo nel 1927 per studiare Storia e Letteratura. A quell'epoca conosce Erika e Klaus Mann, figli prodigio di Thomas Mann, e inizia una relazione con Erika. Dopo essersi laureata con il massimo dei voti, nel 1931, viaggia attraverso l'Europa con i Mann e frequenta con loro i circoli artistici e i bar omosessuali di Berlino. Inizia ad assumere morfina, abitudine che la condurrà ad una dipendenza e a periodi di disintossicazione in cliniche private. Nel 1933 va in Spagna con la fotografa Marianne Breslauer, che la descrive come "uno strano miscuglio tra uomo e donna". Frequente soggetto degli scatti della Breslauer, in cui era evidente una sorta di aura androgina.

La nascita del nazismo pone fine all'esuberanza berlinese. I Mann cercano inutilmente rifugio in Svizzera, la politica nazista sta avanzando anche lì; inoltre Erika interrompe la relazione con Annemarie, i cui genitori sono sostenitori del Fronte Nazionale e di Hitler.

Nel 1934 Annemarie accompagna Klaus Mann a Mosca per assistere al Primo Congresso degli Scrittori. Dopo un tentativo di suicidio, causato probabilmente dal conflitto fra le pressioni della sua famiglia e le sue idee politiche, Annemarie va nell'allora Persia dove, nel 1935, sposa il diplomatico francese Claude Clarac. Si tratta di un matrimonio combinato, entrambi sono omosessuali, che serve ad Annemarie per ottenere il passaporto diplomatico. Poco dopo cade in una profonda depressione, esacerbata da uno scandalo causato dalla sua relazione con la figlia dell'ambasciatore turco a Teheran. Durante quel periodo scrive "Tod in

Persien”, non pubblicato fino al 1998; il romanzo “Das Glückliche Tal” (La Valle Felice) nel 1940, un insieme di scritti di viaggio, autobiografia e commentario critico. Nel 1937 inizia una relazione professionale e personale con la fotografa americana Barbara Hamilton-Wright, con la quale viaggia da New York attraverso gli Appalachi fino al profondo Sud, scrivendo una serie di articoli per la stampa europea riguardanti le relazioni di classe e razza corredati da sorprendenti fotografie. Annemarie scrive anche della situazione politica dell’Europa dell’Est ed è molto critica sulla neutralità della Svizzera. Nel 1939, dopo un’altra crisi, va in Asia Centrale con l’etnologa e fotografa Ella Maillart, che è convinta di salvare la Schwarzenbach dalle sue dipendenze. Non riesce nel suo intento, ma la coppia produce un documentario riccamente illustrato. La Maillart più tardi racconterà il viaggio nelle sue memorie “The Cruel Way”, identificando Annemarie come “Christina”.

Molti degli scritti della Schwarzenbach mettono insieme finzione narrativa, poesia ed elementi autobiografici. Il suo primo romanzo, “Freunde um Bernhard”, ha come protagonista un omosessuale. Lei inquadra l’ossessione amorosa di “Lyrische Novelle” come un romanzo eterosessuale, ma successivamente ammette di averlo modellato su una relazione lesbica. I suoi dialoghi sono viaggi nella psiche così come narrazioni degli esotismi dei luoghi in cui si reca. Molti dei suoi scritti sono rimasti inediti durante la sua vita. Nei tardi anni Ottanta un rinnovato interesse per il suo lavoro da parte di studenti tedeschi e femministe, ha generato una serie di edizioni dei suoi romanzi e commentari. Da segnalare dunque una versione sottotitolata in inglese di *Une Suisse Rebelle (A Swiss Rebel)*; un programma al Godwin-Ternbach Museum: *Annemarie Schwarzenbach: Selected Photographs and Writings, 1933-1940* (2005); recenti estratti tradotti da Isabel Cole e Chris Schwarzenbach che forniscono la migliore finestra sulla sua vita e sul suo lavoro. Le sue fotografie dell’Asia Centrale offrono un ricordo della vita tradizionale non romanticizzato, che presenta la dignità dei suoi soggetti contro la rigidità del loro ambiente. Il suo lavoro americano, per contrasto, proietta la tetra rassegnazione degli afroamericani e dei bianchi poveri.

Durante i primi anni della guerra Annemarie ha ricorrenti episodi depressivi e ritorna in America, dove ha una relazione con una ricca emigrata, Margo von Opel. A New York riprende i contatti con i Mann, e attraverso essi incontra la scrittrice Carson McCullers, che si innamora di lei. Un amore non corrisposto, in quanto Annemarie è intenta a riaccendere la fiamma con Erika Mann. Che a sua volta si preoccupa del supporto legale e finanziario ai rifugiati europei.

Per Annemarie il politico è personale. Dipendendo finanziariamente dalla sua famiglia, si oppone alla loro condizione di classe attraverso il suo giornalismo ed altri scritti, ma dal punto di vista emotivo ha ancora bisogno della loro approvazione.

I suoi amici espatriati, specialmente i Mann, le cui idee politiche sono molto chiare e si sono lanciati nell’attività antifascista, cercano di comprendere il suo dilemma interiore.

Nel 1940, la notizia della morte del padre ed il deteriorarsi delle sue relazioni le causano un forte crollo emotivo. Dopo due ricoveri in istituti negli Stati Uniti, ritorna in Svizzera nel 1941 e prova a mettere insieme i pezzi della sua vita stabilendosi nella cittadina montana dell’Engadina.

Assume degli incarichi come reporter in Portogallo e Africa e incontra Clarac in Marocco, prima di tornare in Svizzera nel 1942. Inizia anche una regolare corrispondenza con Carson McCullers, che le dedica “*Reflections in a Golden Eye*” (1941). Nel settembre del 1942, a St. Moritz, ha un piccolo incidente in bicicletta e riporta una lesione alla testa della quale non si cura. Muore il 15 novembre del 1942.

Oltre alle opere citate, ricordiamo “*Lei così amata*” di Melania Mazzucco, edito nell’anno 2000, e “*A Journey to Kafiristan*”.